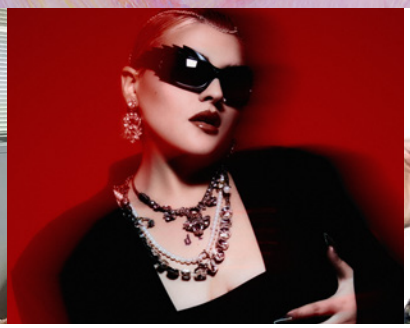
SCHEDA DIDATTICA

LIBERE

Insieme contro la violenza sulle donne

CELESTE COSTANTINO E BARBARA STRAPPATO NE PARLANO IN DIRETTA NAZIONALE CON GLI STUDENTI. CONDUCE MARISA PASSERA. CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI BIGMAMA.






a cura di

UNA NESSUNA CENTOMILA FONDAZIONE

un evento

unisona

con il sostegno di

FONDAZIONE CONAD ETS

La situazione nel nostro paese

In Italia e nel mondo sono milioni le donne che nel corso della loro vita subiscono violenza nelle relazioni di intimità e nei contesti pubblici. Il fenomeno è prevalentemente sommerso, solo una piccola percentuale denuncia e chiede aiuto.
Nel nostro Paese però nel 2022 oltre 26mila donne hanno affrontato il loro percorso di uscita dalla violenza con l'aiuto dei Centri Anti Violenza (ISTAT, Report CAV, 2023).
La violenza contro le donne è **pervasiva e strutturale** e persiste perché è connessa al permanere di stereotipi e pregiudizi e alle discriminazioni ancora presenti.
L'Italia è scivolata dal **79mo all'87mo** posto nella classifica mondiale secondo il Global Gender Gap 2024 (WEF, Global Gender Gap Report 2024).
Circa 1 donna su due non ha il lavoro **e il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi in Europa (Eurostat, Employment and activity by sex and age, 2023 – Q3).** Il divario con il resto dei paesi europei è ancora notevole: la percentuale di occupazione femminile (15-64) Ue 2023 rilevata da Eurostat è del 65,7% rispetto al 52,5% in Italia **(ISTAT, 2023).**
L'occupazione femminile è caratterizzata da disuguaglianze nell'accesso a posizioni apicali ed è concentrata in specifici settori o in specifiche professioni, come quelle di cura e nei servizi, in lavori precari, che espongono le donne a maggiore fragilità.
La quota di part time involontario tra le donne occupate è ancora tripla rispetto a quella degli uomini (15,6% contro 5,1%) e rappresenta circa la metà delle donne occupate in lavori part time. (Istat, BES 2023, 2024)
Anche la violenza economica è una realtà diffusa: in Italia solo due donne su tre hanno una fonte di reddito personale e oltre 1/3 non è titolare di un conto corrente personale (Università Cattolica del Sacro Cuore e Banca Widiba, Donne e denaro: una sfida per l'inclusione, aprile 2022).

Oltre il 70% del lavoro non retribuito di assistenza e di cura è a carico delle donne (**OECD, Time spent in paid and unpaid work, by sex, 2022).** Il sistema dei servizi risulta ancora depotenziato e i tagli al welfare e alla sanità condizionano ancora più che in passato la situazione delle donne e la loro autonomia. **La copertura degli asili nido, inoltre, non raggiunge ancora l'obiettivo del 33% (D.Lgs 65/2017) e mancano efficaci strumenti di supporto alla genitorialità.**
Tragico è il dato relativo ai minori testimoni di violenza: tra **le donne che hanno subito violenza, il 61,6% aveva figli/e, che nel 72,2% dei casi hanno assistito e nel 19,7% l'hanno subita** (ISTAT, Il sistema della protezione per le donne vittime di violenza, 2023).
Gli orfani speciali (gli orfani di femminicidio) **sono più di 2000 tra minorenni e maggiorenni** (dati progetto Orphan of femicide, Invisible victim, 2022).

Che cos'è l'educazione all'affettività?

L'educazione all'affettività è un sapere multidisciplinare e interdisciplinare che comprende: la pedagogia di genere, l'educazione sessuale, la psicologia, l'educazione civica e l'educazione al web e ai dispositivi digitali.

È un sapere che prevede modalità d'intervento diverse in base alle fasce d'età (dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di secondo grado) e che coinvolge tutto il corpo insegnante e le famiglie.

In Europa non c'è un quadro normativo omogeneo di riferimento sull'educazione all'affettività nelle scuole. Dagli Anni Cinquanta ad oggi, infatti, ogni Paese ha provveduto all'introduzione di corsi di educazione sessuale nel proprio ordinamento scolastico con diverse modalità, in maniera obbligatoria o opzionale.

L'Italia invece non ha mai istituito l'ora di educazione sessuale nelle scuole nonostante varie proposte di legge depositate negli anni. Oggi, peraltro, da sola non basterebbe neanche più. Quello che dovrebbe fare il nostro Paese è rispettare la ratifica della Convenzione di Istanbul che, al III capitolo, si esprime in maniera chiara sulle politiche di prevenzione da adottare e all'**art.14**, **comma 1**, dice in maniera chiara: "**Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi**".

Le scuole che vogliono abbracciare questa progettualità purtroppo la possono sostenere solo in parte. Alcuni istituti decidono di puntare sulla formazione, altri chiedono un intervento diretto sulle studentesse e gli studenti attraverso i laboratori, altri ancora interventi "spot" legati alle giornate istituzionalmente legate alla violenza sulle donne o alle conquiste delle donne (25 novembre – 8 marzo). Il problema è che in mancanza di una legge che introduca l'educazione all'affettività nelle scuole, con l'autonomia scolastica solo i dirigenti o gli insegnanti sensibili si fanno carico di questi interventi. Questo crea un ulteriore disparità nel nostro sistema scolastico che vede una scuola anche su questo terreno ad una doppia velocità quando invece davanti ad un fenomeno che non arretra bisognerebbe rispondere in maniera strutturale e non volontaria.

Prima e seconda infanzia

Nel libro del 1973 "Dalla parte delle bambine", Elena Gianini Belotti critica la costruzione culturale di femminilità e mascolinità, dimostrando come l'ambiente sociale, influenzato da una cultura patriarcale, plasmi i ruoli di genere fin dall'infanzia. Le bambine sono spesso limitate a un futuro subordinato e domestico, intrappolate in stereotipi che le vedono deboli, fragili e vincolate alla cura e alla bellezza. I giochi e i modelli proposti a scuola e nei libri di testo rafforzano tali stereotipi, promuovendo un'immagine femminile di subalternità e scoraggiando aspirazioni scientifiche o professionali.

Questa disparità si riflette anche nel linguaggio, dove l'uso di termini declinati al femminile per professioni storicamente maschili è spesso deriso o ostacolato. Gli stereotipi influenzano anche i bambini, che vengono privati dell'espressione emotiva, incitati alla forza e alla competizione e scoraggiati dall'esprimere fragilità. Questa visione produce una cultura che limita sia bambine che bambini, contribuendo a una società diseguale e favorendo la perpetuazione della violenza maschile sulle donne.



Preadolescenza

Con il termine preadolescenza si intende l'età delle ragazze e dei ragazzi inclusa tra i 10 e i 13/14 anni. Si tratta di un periodo della vita particolare, una sorta di limbo in cui non si è più trattati da bambini ma non si è ancora trattati da adulti. "Il messaggio che la società nel suo complesso trasmette a questa fascia di età è quindi fortemente contraddittorio. Da un lato vengono considerati alla pari dei bambini: irresponsabili, immaturi, non ancora pronti per il mondo del lavoro, bisognosi di acquisire competenze e conoscenze indispensabili per entrare nella vita. Dall'altro li si tratta in modo diverso da come viene trattata l'infanzia. Li si considera portatori di propri bisogni ed esigenze specifiche, si riconosce loro un certo grado di autonomia e di capacità decisionale, si costruiscono immagini e rappresentazioni del mondo destinate a loro"[1].

In questa confusione la reazione più comune è cercare di costruire una propria identità distaccandosi dal mondo adulto, cercando solidarietà e comprensione nella rete amicale. "Viene così a costruirsi un sentimento di appartenenza generazionale, basato sulla condivisione di una condizione comune, di un sentire e vedere le cose in sintonia con i propri coetanei. Di qui discende anche l'uso di tutti i mezzi di comunicazione oggi disponibili, dal cellulare ai social network, per sentirsi parte di una comunità più vasta di quella immediatamente circostante, con la quale e per mezzo della quale costruire la propria identità"[1].



Foto di Taylor Flowe su Unsplash

[1.] Antonio De Lillo nei "Quaderni di Sociologia"

Questa fascia d'età in Italia corrisponde alle scuole medie, la scuola secondaria di primo grado. Nella scuola in generale i rapporti con le famiglie sono in crisi, si registra un forte scollamento fra le due istituzioni ma in questa dimensione lo è ancora di più perché da entrambe le parti si registra spaesamento, paura e spesso frustrazione nel trattare con i ragazzi. Nella scuola come nella famiglia di frequente si vive uno sgradevole senso di impotenza. Insegnanti e genitori si sentono confusi e faticano a trovare validi riferimenti.

La formazione all'educazione all'affettività rivolta a questi insegnanti, agli studenti e alle loro famiglie ha pertanto l'obiettivo di provare a rispondere alle numerose preoccupazioni che attraversano questi mondi: un'alleanza di ordine culturale, sociale e istituzionale.

L'ordine culturale: se come abbiamo visto, già nell'infanzia, si strutturano gli stereotipi e va fatta un'opera di decostruzione, nella preadolescenza molti di quei pregiudizi si consolidano. È quindi più difficile intervenire, ma va fatto. Soprattutto su quelli di ordine sessuale. Questa è la fascia d'età in cui si inizia ad esplorare il proprio corpo, a notare le trasformazioni. Le ragazze hanno il ciclo mestruale che cambia tutto in termini di fisicità, stile di vita, emozione. I ragazzi iniziano ad avere una voce diversa, la prima barba che spunta e le prime preoccupazioni legate al proprio pene. Entrambi scoprono la masturbazione consapevole e si fanno avanti le prime identità e inclinazioni sessuali. Sono bombardati continuamente da immagini e riferimenti sessuali in tv e nel web senza avere contezza del proprio corpo, del suo funzionamento biologico e della sua potenziale collocazione sociale.

L'ordine sociale: è fondamentale andare a supporto di questa frustrazione scatenata dall'impossibilità di essere riconosciuti come grandi ma anche come bambini. Riconoscere il loro posto al mondo è un atto significativo che può avvenire attraverso il racconto. Avvalersi degli psicologi a scuola significa dare la possibilità di aprirsi singolarmente e collettivamente a questa narrazione, dove anche gli insegnanti e i genitori vengono coinvolti in questo percorso e acquisiscono strumenti in più per comprendere questa condizione esistenziale ed emotiva.
La loro socialità vive nella stragrande maggioranza dei casi all'interno delle chat: è una socialità di tipo virtuale. Sono troppo piccoli per uscire completamente da soli e ricercano il contatto di gruppo attraverso il web. Per questo è fondamentale offrire loro gli strumenti per relazionarsi al meglio. La limitazione dell'uso dei dispositivi in questa fascia d'età è consigliata, ma è anche vero che è proprio nella preadolescenza che possiedono il loro primo dispositivo personale. Cellulare, tablet, personal computer. Quindi al tentativo di limitare la frequenza on line, bisogna associare un'attenta formazione ai ragazzi e alle ragazze e alle loro famiglie.

L'ordine istituzionale: è proprio in questa età che bisogna insegnare ai ragazzi e alle ragazze ad avere grande consapevolezza dei diritti e dei doveri che, come cittadini, dovranno e potranno esercitare. Gli articoli della Costituzione rappresentano esattamente i valori di rispetto, giustizia, inclusione, accoglienza a cui tutta la popolazione è chiamata a rispondere. La storia delle donne (troppo spesso rimossa e dimenticata) e degli uomini che hanno fatto grande il nostro Paese è un tassello che contribuisce alla formazione della cittadinanza attiva. Negli ultimi anni c'è stata una grande produzione editoriale per valorizzare la storia delle donne e raccontare le esperienze migliori.
È stato, e continua ad essere utile, sottolineare le eccellenze, ma ancora più utile sarebbe un aggiornamento dei libri di testo che facesse emergere in maniera chiara la partecipazione delle donne. Il rischio altrimenti è sempre quello di settorializzare il discorso pubblico/istituzionale. Far emergere il rimosso non significa necessariamente inserirlo in testi ad hoc, ma reinserirlo al posto giusto. L'educazione civica in generale contribuisce ad avvicinare i ragazzi ai valori costituzionali, dove le donne hanno giocato e giocano un ruolo importante nel difficile equilibrio democratico. Ma, nello stesso tempo, la partecipazione e la presenza delle donne va integrata in ogni sapere.

Adolescenza

È da sempre considerata la fase più complicata. È il momento di maggior rivendicazione di libertà e di autonomia da parte delle ragazze e dei ragazzi. Si sente il bisogno di staccarsi dall'accompagnamento genitoriale. Si ricerca l'autonomia del viaggio. Che sia semplicemente quello che da casa porta a scuola o che sia la prima esperienza con gli amici in un'altra città. È la ricerca di sé senza interferenze da parte della famiglia. Anzi il conflitto è parte essenziale dell'esigenza di rafforzamento della personalità. Si ha quasi bisogno di allontanarsi per affermarsi. Sbalzi di umore, euforia e tristezza sono sentimenti che cambiano e si intervallano in continuazione. Il corpo è cambiato, l'attenzione sessuale cresce. Ed è in questa fascia d'età che si registrano i primi rapporti.

Il desiderio di indipendenza e di distacco dal nucleo familiare in alcuni casi può determinare il fatto di non rivolgersi più ai punti di rifermento fino a quel momento riconosciuti e di cercare molte risposte alle proprie domande di cambiamento, soprattutto quello di ordine ormonale, o ai coetanei amici o agli estranei in rete. Questo vale naturalmente anche per chi non ha mai avuto in contesto familiare la possibilità o la libertà di affrontare la dimensione sessuale (è ancora un tabù in molte famiglie rapportarsi con i propri figli e le proprie figlie sul tema della sessualità), per non parlare dei contesti domestici violenti in cui tanti ragazzi si trovano a vivere. Dentro questo spaesamento la scuola gioca un ruolo fondamentale perché va a supportare i ragazzi ma anche le famiglie: diventa portatrice di un sapere autorevole che può rispondere alle tante curiosità e preoccupazioni



dei ragazzi e fare da supporto alle famiglie che devono accompagnarli in questo percorso di maturazione.

È durante l'adolescenza che va affrontato il tema del consenso, della contraccezione, dei rischi delle malattie sessualmente trasmissibili, delle preoccupazioni e delle aspettative legate all'atto sessuale. Sul web non si ricerca solo la verbalizzazione ad alcune domande, ma si cerca la visione pratica, tecnica dell'atto. La ricerca di pornografia per tante e tanti non è legata ad un'esigenza di eccitazione sessuale, ma è la possibilità di vedere con i propri occhi quello che succederà e quello che ci sarà da fare. L'elemento emulativo del porno è fortissimo. E purtroppo la pornografia che storicamente ha sempre avuto uno sguardo prevalentemente maschile sul desiderio e la soddisfazione sessuale oggi più che mai riporta una sessualità bestiale, aggressiva, in cui le donne appaiono troppo spesso sottomesse se non addirittura stuprate. Questo porta con sé numerosi guasti, sia al maschile sia al femminile. I ragazzi non si sentono all'altezza di quella performance, probabilmente neanche a loro agio in quella dimensione di sopraffazione, eppure se è quello lo standard a cui riferirsi, o ci si adegua o ci si chiude a una frustrazione che si ripercuote anche nei rapporti interpersonali. Nell'adeguamento al modello violento, prodotto o indotto, va individuata una ragazza su cui praticarlo. La cronaca è piena di azioni sessuali violente, di stupri - anche di gruppo - che hanno anche una componente performativa da far conoscere all'esterno. Non a caso il web e i cellulari sono pieni di video che testimoniano che l'atto è avvenuto. Lo chiamiamo *revenge porn* ma in realtà ha molte sottocategorie. Le ragazze vittime di questo sistema si approcciano in modi diversi: o ne hanno paura, e questo preclude loro la possibilità di vivere quella pulsione sessuale, o decidono di farlo senza grande consapevolezza.

Al desiderio, infatti, spesso non corrisponde un elemento di soddisfazione sessuale. Non coltivano alcun piacere dall'atto. Lo subiscono pensando che così dev'essere o peggio ancora lo subiscono con dolore fino a quando non ne possono più. Accanto a questa esplorazione distorta naturalmente c'è anche la violenza, lo stupro. Può partire da quella che viene considerata una relazione amorosa per sfociare in una dimensione costante di violenza. Agita e spesso documentata. Perché si entra e non si riesce a uscire da questo meccanismo di sopraffazione. È il motivo dell'intervento educativo che ha l'ambizione di prevenire questa condizione. Sia nei confronti di chi agisce la violenza sia rispetto a chi la subisce. Le ragazze in questa età sono soggette alle prime accuse sui loro comportamenti che porteranno come conseguenza alla violenza. È la prima vittimizzazione concreta a cui sembrerebbe si dovranno abituare nel corso del tempo. Sia chiaro, i tentativi avvengono anche con le bambine: l'accusa di adultizzazione e quindi di oggetto sessuale, colpisce anche i loro corpicini. Ma le adolescenti, anche se minori, portano a pieno titolo lo stigma dell'aver provocato o scatenato quell'azione violenta, o quello stupro.

"Sono in video, ergo esisto". Sembra essere questo il principio con cui si muove la stra-

grande maggioranza degli adolescenti in Italia ma – potremmo dire – in tutti i Paesi digitalizzati del mondo. Non c'è passaggio della propria vita che non venga documentato, o meglio non c'è momento della propria vita in cui non ci si preoccupi di testimoniare la propria esistenza attraverso un video da postare in rete. Se questo vale per quello che indossi, per quello che mangi, per quello che ascolti e che balli, può valere anche per quello che fai in termini sessuali. Il virtuale e il reale si confondono, il corpo sembra non avere peso. La videocamera di un telefonino non sembra essere una minaccia, ma è solo uno strumento di affermazione dell'esistenza da una parte e di compiacimento dall'altra. Riuscire a replicare quello che sta in rete ti rende parte di una comunità, piccola o grande che sia. Ma se per i ragazzi questo sembra non avere conseguenza, sulle ragazze invece è devastante. Scoprire il proprio corpo per le adolescenti fa parte di un'esigenza, consapevole e inconsapevole, di esibizionismo necessario per piacere e affermare il "passaggio" all'essere donne e non più bambine. Da qui, book fotografici infiniti in pose sexy con cambi di *outfit* continui, foto individuali e di gruppo. Sia chiaro: non c'è nulla di male in questo, ma purtroppo le foto pubblicate in rete sono a disposizione di tutti e questo può comportare che le ragazze vengano prese di mira da uomini molto più grandi di loro o bullizzate dai loro coetanei. Ancora più pericoloso per le ragazze è il momento in cui accettano di essere riprese durante un atto sessuale: la diffusione di questo materiale genera una spirale d'odio senza fine. Il giudizio nei confronti di una ragazza che fa sesso con un altro ragazzo è spietato, scatena gli istinti più bassi del web. Oggi tutto questo ha un nome: *revenge porn*. Ma questa definizione non è sufficiente a comprendere il livello di persecuzione e demolizione psicologica che viene attuata nei confronti della vittima di turno. Il quadro è preoccupante e, se possibile, durante la pandemia è drammaticamente peggiorato. L'uso dei social media tra gli adolescenti è raddoppiato. La costrizione dentro casa, l'utilizzo del web, anche per impegni importanti come la scuola, ha determinato un ulteriore scollamento dalla realtà e un'esasperazione maggiore di alienazione dai rapporti umani.

Primi nove mesi 2024
Reati contro la persona
rilevazione nazionale

a cura di Barbara Strappato
Direttore della prima divisione della polizia postale e per la sicurezza cibernetica

	CASI TRATTATI	PERSONE INDAGATE
STALKING	138	100
DIFFAMAZIONE ON LINE	1.483	486
MINACCE	479	94
REVENGE PORN	215	73
MOLESTIE	421	63
SEXTORTION	1.209	105
ILLECITO TRATTAMENTO DATI	704	17
SOSTITUZIONE DI PERSONA	2.335	119
FENOMENO HATE SPEECH	58	13
PROPOSITI SUICIDARI	38	0
TOTALE	**7.080**	1.070

© 2024 - Fonte Mattinale Polizia Postale e delle Comunicazioni

Prime riflessioni sui dati del 2024

La violenza digitale contro le donne comprende tutta una serie di comportamenti agiti online che hanno conseguenze molto reali nella vita delle donne e che fanno parte del continuum di violenza che donne e ragazze subiscono quotidianamente.
Uno di questi è rappresentato dagli atti persecutori, o stalking, reato previsto dall'art. 612 bis del codice penale. Nei primi nove mesi del 2024, abbiamo raccolto 99 denunce di casi presentati da donne (il 72% del totale). Un dato in crescita rispetto ai 76 casi (55%) registrati nello stesso periodo del 2023.
Un'altra forma di violenza digitale che merita molta attenzione è la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, più conosciuta come revenge porn, reato previsto dall'art. 612 ter, un reato molto pervasivo della vita delle persone perché non solo viola la loro privacy, ma le espone anche a gravi conseguenze psicologiche e sociali.

Reati contro la persona - STALKING

STALKING	Primi nove mesi del 2022		Primi nove mesi del 2023		Primi nove mesi del 2024	
Uomini/Donne	41 (36%)	74 (64%)	62 (45%)	76 (55%)	39 (28%)	99 (72%)
Casi trattati	115		138		138	
Variazione percentuale		+20%		+0%		

	Primi nove mesi del 2022	Primi nove mesi del 2023	Primi nove mesi del 2024
Stalking Persone indagate	48	63	100
Variazione percentuale		+31%	+59%



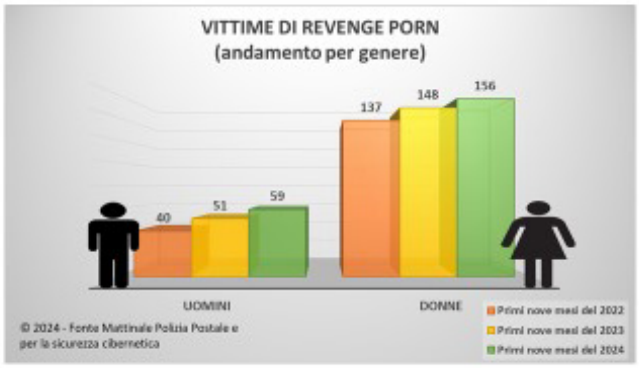
Nell'anno dell'Intelligenza digitale dobbiamo porre molta attenzione, in questo ambito, ai deep fake, che utilizzando appunto l'IA creano o modificano immagini, combinandole e sovrapponendole a immagini preesistenti, con la creazione di foto e video in cui le persone raffigurate sono sovrapponibili alle "reali".
Tutto questo molti anni dopo il primo software che consentiva di denudare le donne, chiamato DeepNude. Il ritiro immediato dell'applicazione non ha impedito ai criminali di utilizzare e implementare quella tecnologia e utilizzarla per minacciare le vittime di divulgare i video o le foto.

Nei primi nove mesi del 2024 sono stati trattati 156 casi di Revenge Porn in cui le vittime sono di genere femminile, il 73% del totale.

Reati contro la persona – REVENGE PORN

REVENGE PORN	Primi nove mesi del 2022		Primi nove mesi del 2023		Primi nove mesi del 2024	
Uomini/Donne	40 (23%)	137 (77%)	51 (26%)	148 (74%)	59 (27%)	156 (73%)
Casi trattati	177		199		215	
Variazione percentuale		+12%		+8%		

	Primi nove mesi del 2022	Primi nove mesi del 2023	Primi nove mesi del 2024
Revenge Porn Persone indagate	52	77	73
Variazione percentuale		+48%	-5%



Gli effetti sulla loro sfera emotiva e personale sono devastanti e la viralità di questi contenuti rende difficile fermarne la diffusione. La violenza online si differenzia dalle forme più tradizionali proprio per la sua capacità di replicarsi e diffondersi senza controllo, causando umiliazione e vittimizzazione secondaria, soprattutto per le più giovani.

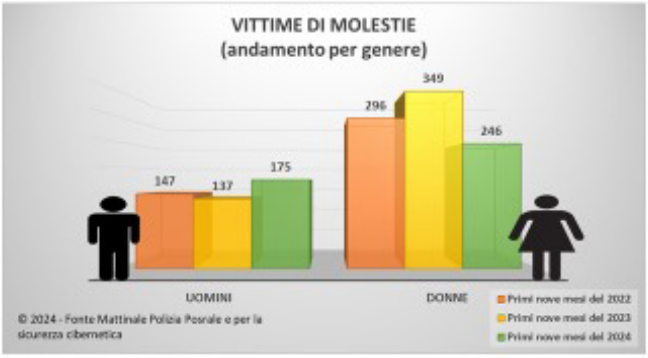
Nel tentativo di contenere tali modalità delittuose e nella consapevolezza dell'importanza strategica dell'azione preventiva, la Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica organizza campagne informative e di sensibilizzazione consigliando di evitare qualsiasi forma di documentazione della propria intimità. Anche una semplice foto conservata su un dispositivo di uno dei partner può rappresentare un pericolo ed esporci al rischio di ricatti o diffamazioni. È importante segnalare tempestivamente la diffusione indebita di contenuti multimediali, raccontandolo agli adulti e presentando le denunce presso gli uffici di polizia. Solo così si può avviare un'attività investigativa, procedere alla richiesta di rimozione e di individuazione del o dei responsabili.
Altra forma di abuso digitale è rappresentata dalle truffe romantiche. In queste truffe, i criminali creano falsi profili online per instaurare relazioni sentimentali, guadagnando la loro fiducia e il loro affetto. Una volta ottenuto ciò i truffatori iniziano a chiedere aiuto per qualche problematica economica di salute o familiare. Anche in questo ambito

le conseguenze emotive e finanziarie per le vittime possono essere devastanti, psicologicamente e finanziariamente. La Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica monitora costantemente la rete 24 ore su 24 per individuare molestie e linguaggio d'odio e approfondisce le numerose segnalazioni effettuate dagli utenti della rete, anche attraverso il sito del Commissariato di P.S. online. Una riflessione va fatta anche relativamente ai dati di cui stiamo parlando. Questi numeri sono solo indicativi, perché moltissime persone non denunciano questi reati per vergogna o paura di ritorsioni.

Reati contro la persona - MOLESTIE

MOLESTIE	Primi nove mesi del 2022		Primi nove mesi del 2023		Primi nove mesi del 2024	
Uomini/Donne	147 (33%)	293 (67%)	137 (28%)	349 (72%)	175 (42%)	246 (58%)
Casi trattati	440		486		421	
Variazione percentuale	+10%		-13%			

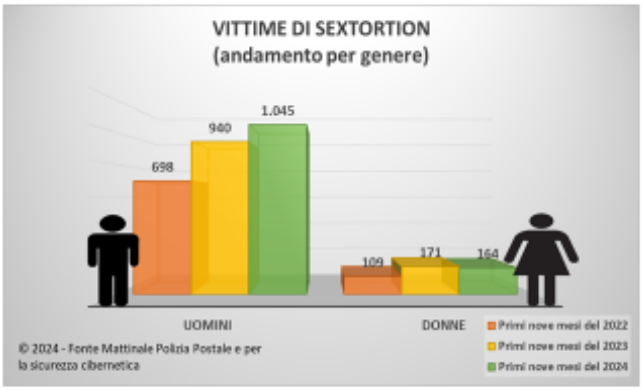
	Primi nove mesi del 2022	Primi nove mesi del 2023	Primi nove mesi del 2024
Molestie Persone indagate	40	50	63
Variazione percentuale	+25%	+26%	



Reati contro la persona – SEXTORTION

SEXTORTION	Primi nove mesi del 2022		Primi nove mesi del 2023		Primi nove mesi del 2024	
Uomini/Donne	698 (86%)	109 (14%)	940 (85%)	171 (15%)	1.045 (86%)	164 (14%)
Casi trattati	807		1.111		1.209	
Variazione percentuale	+38%		+9%			

	Primi nove mesi del 2022	Primi nove mesi del 2023	Primi nove mesi del 2024
Sextortion Persone indagate	81	116	105
Variazione percentuale	+43%	-9%	



Se questa è la fotografia attuale diventa importante il cambio di rotta culturale e sociale che permetta di abbattere le pareti erette dalle nuove forme di violenza, che si aggiungono alle altre, più risalenti nel tempo. Dobbiamo fare in modo che tutti abbiano il coraggio di chiedere aiuto.
Una assunzione collettiva di responsabilità per garantire sicurezza, rispetto, parità, in una parola, libertà.
Non potevamo dare un titolo più bello all'incontro del 25 novembre: libere.

Barbara Strappato

UNA NESSUNA CENTOMILA
FONDAZIONE

Una Nessuna Centomila si posiziona come la prima fondazione che vuole sostenere i Centri Antiviolenza e promuovere la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne, anche attraverso un cambiamento culturale nella società, utilizzando linguaggi artistici e immediati come la musica, il teatro, il cinema ed entrando nelle scuole italiane con iniziative educative sull'affettività coinvolgendo insegnanti, ragazzi e ragazze.

unanessunacentomila.net
info@unanessunacentomila.net

La Missione

*Donne, ragazze e bambine **libere dalla violenza**, in un **mondo inclusivo** e **rispettoso** di ogni genere*

*

Promuovere un cambiamento radicale delle dimensioni strutturali e culturali da cui origina e si riproduce la violenza contro le donne attraverso nuove forme di femminismo

*

Attivare il mondo della cultura per contribuire alla prevenzione della violenza sulle donne

*

Sostenere **processi di equità di genere in Italia**, in un quadro di riferimento Europeo